

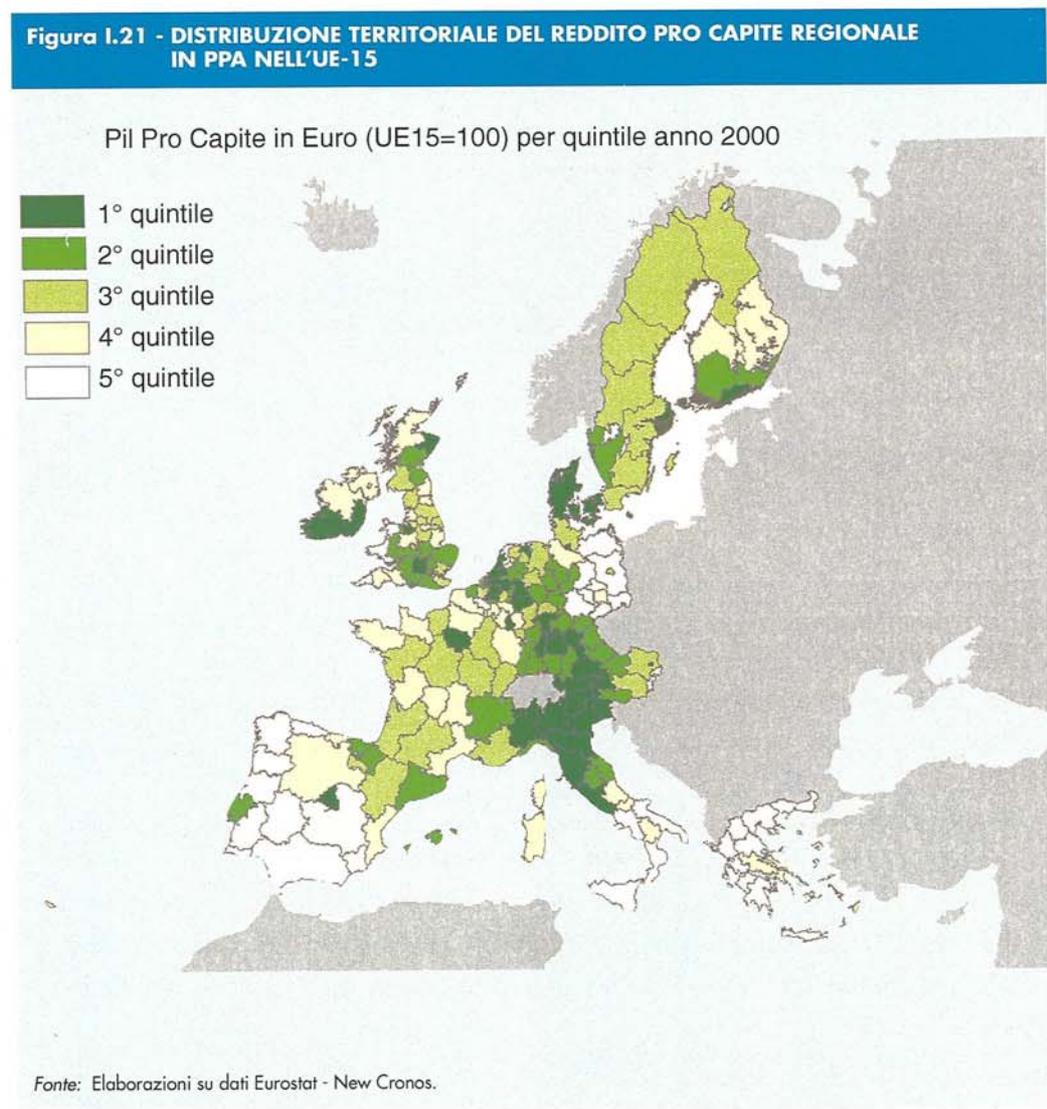
**Distribuzione dei divari sul territorio dell'UE-15**

L'analisi della distribuzione territoriale dei divari di reddito e di occupazione è un importante strumento di valutazione delle caratteristiche dello sviluppo regionale.

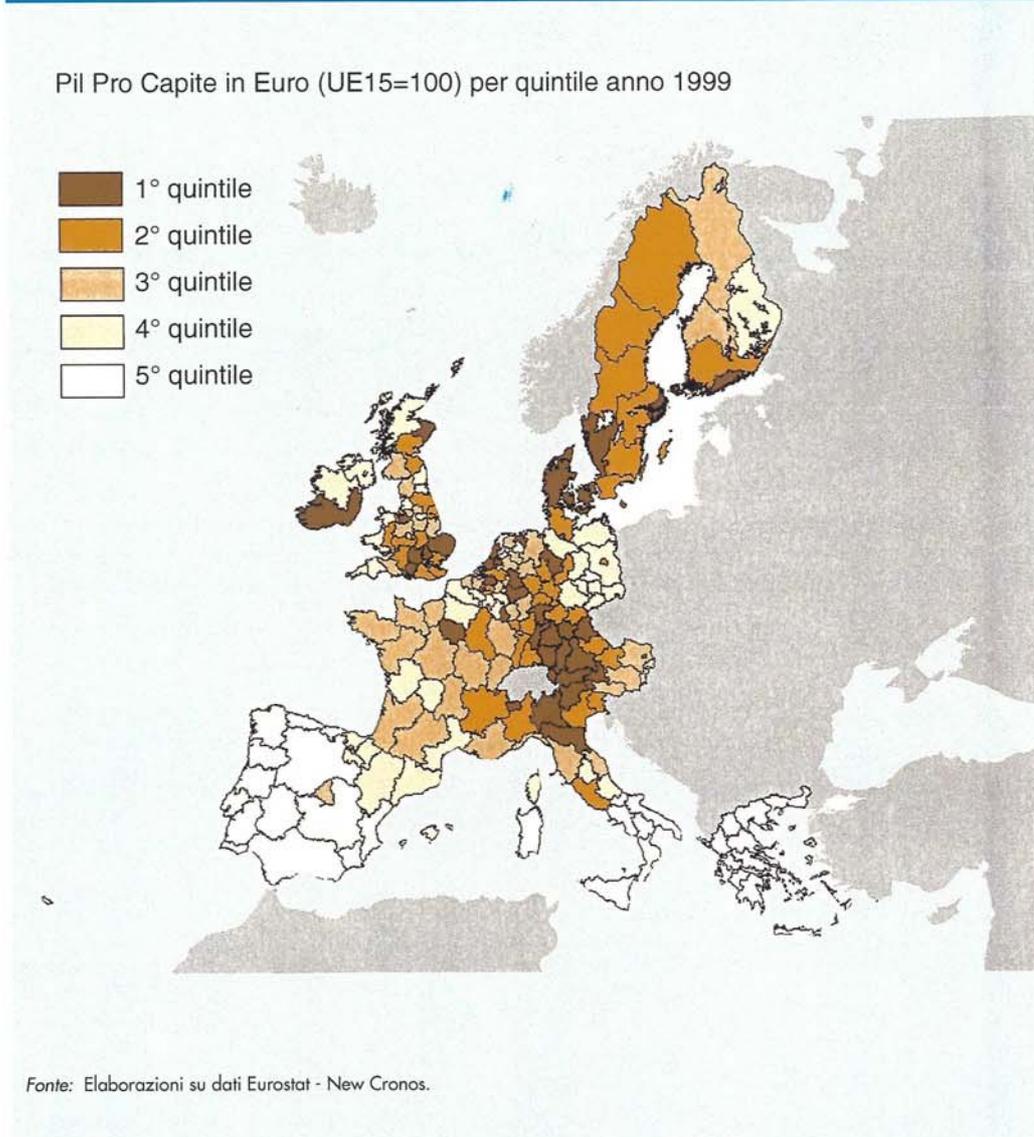
La figura I.21 mostra la distribuzione territoriale nell'UE-15 del reddito pro capite regionale, espresso in PPA, in quintili per l'anno 2000. Emerge chiaramente una forte agglomerazione delle regioni più povere che si collocano nelle aree periferiche dell'Europa meridionale, come il Sud dell'Italia, la Grecia, le regioni sud-occidentali della Spagna e il Portogallo (esclusa l'area di Lisbona). Si rileva anche la situazione di arretratezza delle aree della Germania orientale. Rimangono pochissime aree in ritardo di sviluppo al di fuori di tali grandi agglomerazioni, sparse nel resto del territorio dell'UE-15.

La distribuzione delle regioni più ricche è meno concentrata. La maggior parte delle regioni in cui è presente la capitale dello Stato appartiene al quintile con il più elevato reddito pro capite. È possibile tuttavia identificare un'agglomerazione

**Analisi territoriale dei divari di Pil pro capite**



**Figura I.22 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEL REDDITO PRO CAPITE REGIONALE**



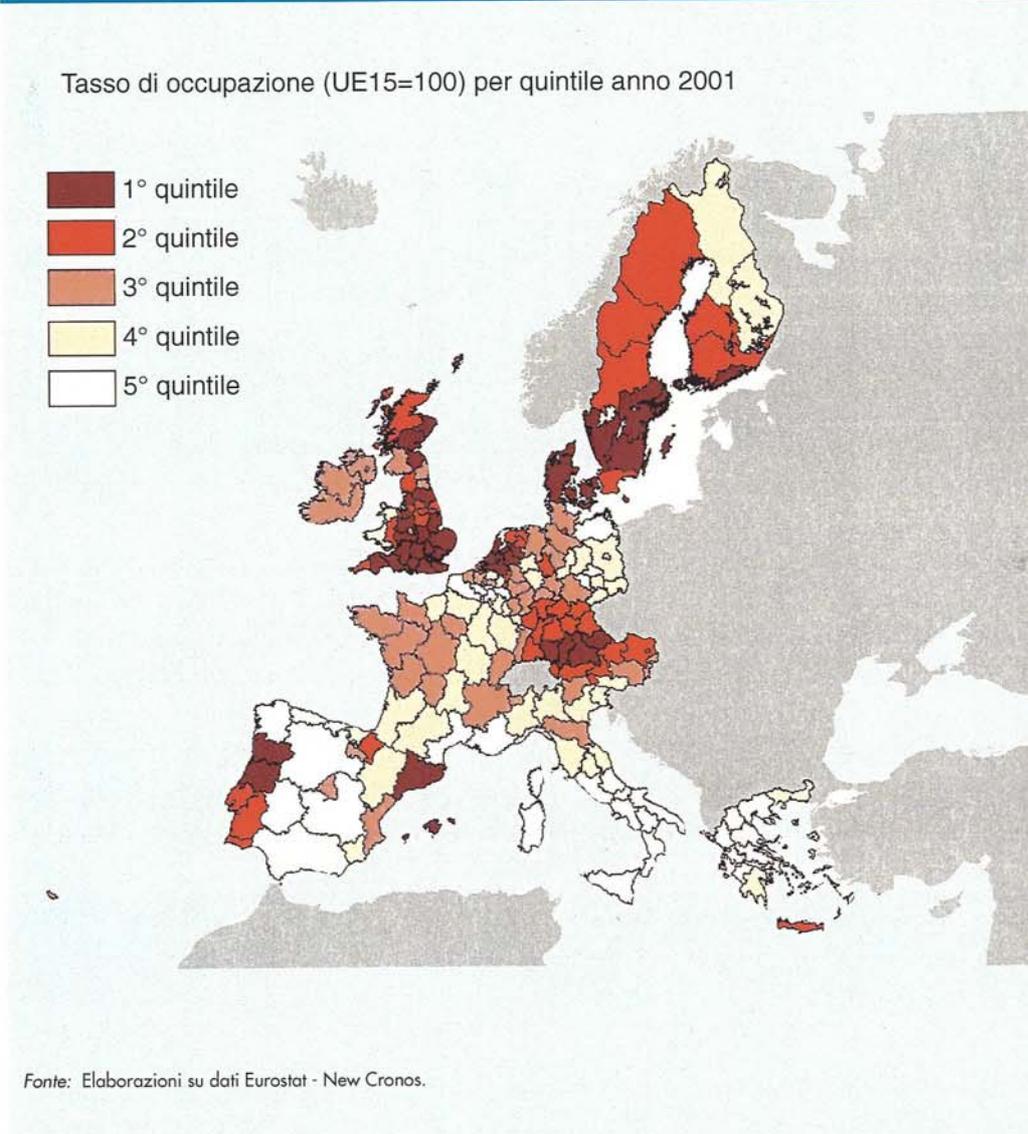
zione di aree più sviluppate collocata sull'asse che collega il Centro-Nord d'Italia ai Paesi del Centro Europa (Germania, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo) fino a lambire le regioni meridionali del Regno Unito e dell'Irlanda.

La figura I.22 utilizza come indicatore il reddito pro capite regionale senza la correzione per le PPA e fa riferimento ai dati definitivi del 1999.

Nel complesso, rispetto a quanto descritto nel Secondo Rapporto sulla Coesione della Commissione Europea, che individua il cuore dell'attività produttiva dell'UE nel triangolo compreso tra lo Yorkshire nel centro-nord del Regno Unito, la Franche-Comté nell'est della Francia e Hamburg nel nord della Germania<sup>6</sup>, i dati

<sup>6</sup> Cfr. Commissione Europea (2001), Second Report on Economic and Social Cohesion, vol. 1, p. XIII.

**Figura I.23 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEL TASSO DI OCCUPAZIONE REGIONALE NELL'UE-15**



più recenti indicano che le aree con il prodotto pro capite nei quintili superiori si collocano a sud-est di tale triangolo, come il nord Italia, il Tirolo e la Baviera, e a nord-est, come la Danimarca e il sud della Svezia e della Finlandia.

Per quanto riguarda l'indicatore relativo al tasso di occupazione, che risente in maggior modo delle differenze istituzionali, sociali e culturali, si osserva il permanere di un'aggregazione di regioni con maggiore disagio sociale in Grecia, sud Italia e nella parte meridionale della Spagna (cfr. Figura I.23). Le Regioni portoghesi non sono incluse in questa aggregazione, alla quale si aggiungono invece le aree del sud della Francia.

**Analisi territoriale delle disparità del tasso di occupazione**

### 1.4 La situazione socio economica

La situazione socio economica viene analizzata di seguito e in modo parziale, ancora fortemente limitato dalla disponibilità di informazioni affidabili. Non è in particolare possibile indagare la correlazione tra le indicazioni raccolte e i livelli di infrastrutturazione relativa, materiale e immateriale.

Il quadro che emerge dai pur limitati indicatori utilizzati è quello di una sostanziale invarianza della situazione sociale, con indicazioni di miglioramento delle condizioni di sicurezza e di peggioramento dell'indicatore relativo di povertà, non incoerente con l'avvio di processi di sviluppo tipicamente disomogenei.

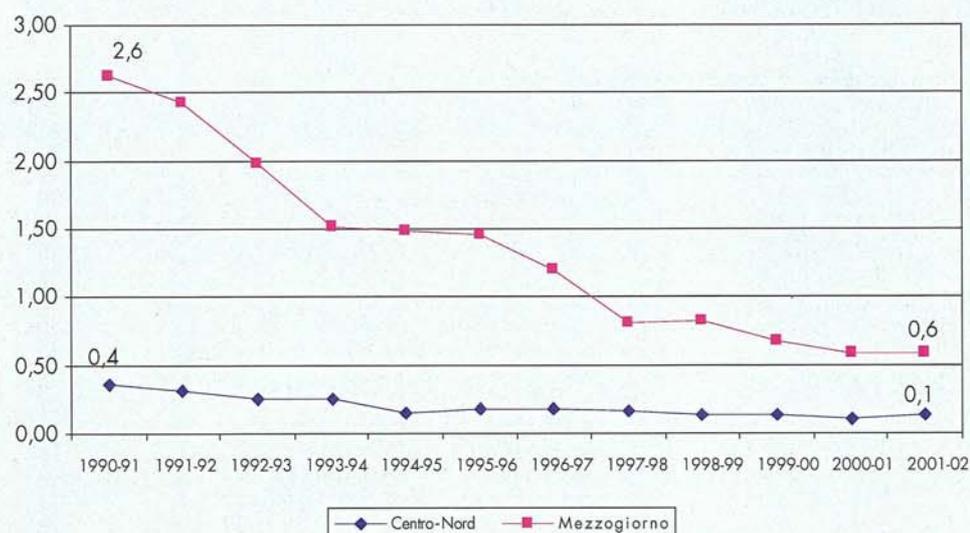
#### 1.4.1 Istruzione e lavoro

In questo paragrafo si analizzano le tendenze e le caratteristiche in atto nel mondo della scuola e dell'istruzione superiore e universitaria avendo particolare attenzione alla osservazione dei rapporti fra tali tendenze e caratteristiche e il mercato del lavoro. In questa analisi, i dati rilevati sono contemporaneamente indicativi degli impatti che le politiche di sviluppo e di investimento in capitale sociale hanno già realizzato, e parametri per la definizione di più ficcanti *policy*.

Dispersione scolastica nella scuola dell'obbligo

Il processo di scolarizzazione in Italia ha conservato i ritmi sostenuti dell'ultimo decennio: la partecipazione al sistema scolastico ingloba ormai la totalità degli studenti, soprattutto negli anni della scuola dell'obbligo, e si assiste a una notevole diminuzione del tasso di dispersione scolastica. Questo fenomeno, quasi nullo nell'ambito della scuola elementare (dove il numero degli abbandoni è pari

**Figura 1.24 - DISPERSIONE SCOLASTICA NELLE SCUOLE MEDIE: 1990-2002**  
(valori percentuali)



Fonte: Ministero Istruzione Università e Ricerca.

allo 0,08 per cento), è ancora presente, seppure in costante diminuzione, nell'ambito della scuola media, dove il tasso di dispersione nazionale (pari allo 0,3 per cento) presenta ancora una diversificazione territoriale: nell'anno scolastico 2001-2002, il tasso percentuale registrato nel Mezzogiorno è dello 0,6 per cento a fronte dello 0,1 per cento del Centro-Nord. La dinamica degli ultimi dieci anni mostra come sia in atto un processo di convergenza tra le due ripartizioni (cfr. Figura I.24.), anche in presenza di interventi significativi delle Amministrazioni statali e regionali in parte a valere sui fondi cofinanziati comunitari.

Il fenomeno dell'abbandono scolastico si presenta con maggiore intensità, invece, nei primi due anni della scuola secondaria (circa il 6,5 per cento nel primo anno e il 4,2 nel secondo anno) per poi stabilizzarsi intorno al 3,9 per cento negli ultimi tre anni. Soprattutto per il primo anno emerge nuovamente il divario territoriale tra Mezzogiorno (8,2 per cento) e Centro-Nord (5 per cento). La dinamica è comunque in linea con quella osservata per le scuole medie.

Un sistema di istruzione adeguato alle esigenze della società non si caratterizza solo per la sua capacità di elevare il livello di cultura della popolazione e di formare le professionalità necessarie allo sviluppo produttivo, ma anche per la capacità di creare le basi per una scelta libera da parte dei giovani nella ricerca di un lavoro o nel proseguire un percorso di studio. Il confronto tra la situazione dei giovani diplomati del Mezzogiorno e quelli del Centro-Nord mostra ancora una situazione preoccupante in termini di differenziali di possibilità e di opportunità nel mercato del lavoro. Tale analisi è basata sui risultati dell'indagine sui percorsi post-diploma dei maturi dell'anno 1998, condotta dall'Istat nel 2001; le informazioni si riferiscono, quindi, agli esiti lavorativi e di studio a distanza di tre anni dal diploma.

Nel 1998 si è diplomato nella scuola secondaria superiore un totale di circa 479.000 studenti che, nel Paese, rappresenta il 72 per cento dei giovani con una età compresa tra i 18 e i 19 anni. Nel Nord e nel Mezzogiorno, tale quota si situa sotto la media nazionale (rispettivamente al 69,7 e al 70,3 per cento), mentre nel

**Diploma di scuola superiore e lavoro**

**Tavola I.5 - DIPLOMATI NEL 1998 PER ESITO LAVORATIVO O DI STUDIO**

Area	Studiano			Non studiano		Italia	
	Totale Studiano	Lavorano	Non Lavorano	Totale non studiano	Lavorano		Non Lavorano
Nord	76.476	25.658	50.818	96.843	88.512	8.331	173.319
Centro	47.404	13.458	33.946	47.298	39.203	8.095	94.702
Mezzogiorno	101.494	26.171	75.323	109.390	72.963	36.427	210.884
<b>ITALIA</b>	<b>225.374</b>	<b>65.287</b>	<b>160.087</b>	<b>253.531</b>	<b>200.678</b>	<b>52.853</b>	<b>478.905</b>
<i>Valori percentuali</i>							
Nord	44	15	29	56	51	5	100
Centro	50	14	36	50	41	9	100
Mezzogiorno	48	12	36	52	35	17	100
<b>Italia</b>	<b>47</b>	<b>14</b>	<b>33</b>	<b>53</b>	<b>42</b>	<b>11</b>	<b>100</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

Centro raggiunge l'81,4 per cento. Poiché, in termini assoluti, la presenza dei giovani è molto più consistente nelle regioni meridionali, il 44 per cento dei diplomati risiede nel Mezzogiorno, il 36 per cento nel Nord e il restante 20 per cento nel Centro Italia. (cfr. Tavola I.5).

A tre anni dal diploma, i giovani che risultano iscritti all'università costituiscono il 47 per cento del totale; le regioni del Centro e del Mezzogiorno presentano i tassi di iscrizione più elevati (rispettivamente il 50 e il 48 per cento) mentre, quelle del Nord presentano minori tassi di iscrizione (44 per cento), confermando la tendenza già osservata nel corso degli ultimi anni.

Si osserva inoltre che la "sfiducia" dei diplomati in relazione al proprio inserimento nel mercato del lavoro appare particolarmente elevata nelle regioni del Mezzogiorno, soprattutto se paragonate con il Nord ed il Centro. Infatti la percentuale di giovani che non continua a studiare e non cerca lavoro, gli inattivi, risulta pari al 17 per cento dei non iscritti nel Mezzogiorno, mentre nelle regioni del Centro è al 9 per cento e in quelle del Nord al 5 per cento.

Per quel che riguarda la presenza nel mercato del lavoro dei diplomati, il quadro che emerge nella Tavola I.6 (in cui i giovani che lavorano includono anche quelli iscritti all'università) evidenzia le forti disparità tra Mezzogiorno e resto di Italia. Nelle regioni del Nord la percentuale di diplomati che lavorano dopo tre anni dal diploma è pari al 66 per cento mentre nelle regioni del Centro tale percentuale diminuisce al 56 per cento e nel Mezzogiorno al 47 per cento. La quota di giovani che, pur avendo un lavoro, non sono soddisfatti della propria condizione e ne cercano un altro, è pari a circa il 16 per cento nel Nord e al 19 per cento nel Centro Italia, mentre nelle regioni del Mezzogiorno tale percentuale raggiunge il valore del 27 per cento. Il tasso di disoccupazione tra i giovani diplomati meridionali, infine, è più di tre volte quello riscontrato tra i loro coetanei residenti nel Nord (35,1 contro 10,7 per cento). In termini assoluti il numero di diplomati in condizione di disoccupazione nel Mezzogiorno equivale a circa 54.000 unità, ovvero a più del 67 per cento del numero di diplomati disoccupati nel nostro Paese.

**Tavola I.6 - PRESENZA DEI DIPLOMATI DEL 1998 NEL MERCATO DEL LAVORO PER RIPARTIZIONE**

	Occupati	Di cui: in cerca di lavoro	Non occupati e in cerca di lavoro	Totale diplomati	% di occupati	% di occupati in cerca di lavoro	Tasso percentuale di disoccupazione
	(1)	(2)	(3)	(4)	(1)/(4)	(2)/(1)	(3)/(1)+(3)
Nord	114.170	18.184	13.670	173.319	65,9	15,9	10,7
Centro	52.661	10.181	12.874	94.702	55,6	19,3	19,6
Mezzogiorno	99.134	26.888	53.731	210.884	47,0	27,1	35,1
Italia	265.965	55.253	80.275	478.905	55,5	20,8	23,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

Il 92,2 per cento dei giovani del Nord che lavorano, ha atteso di conseguire il diploma prima di cominciare a lavorare, il 93,7 per cento dei giovani del Centro e il 90,4 per cento del Sud. In quest'ultima ripartizione, quindi, la quota di giovani che si avviano al lavoro prima di avere completato gli studi secondari superiori è maggiore che nelle restanti aree d'Italia.

Nella classe considerata risulta evidente una maggiore precarietà e instabilità del lavoro dei diplomati residenti nel Mezzogiorno rispetto ai loro coetanei che vivono nelle altre aree del Paese.

Tutto ciò risulta ulteriormente evidente se si confrontano le percentuali di giovani secondo il tipo di lavoro che hanno trovato dopo il diploma: si tratta di lavoro continuativo nel 66 per cento dei casi del Mezzogiorno contro il 77,3 per cento del Centro e l'81,2 per cento del Nord (cfr. Tavola I.7)

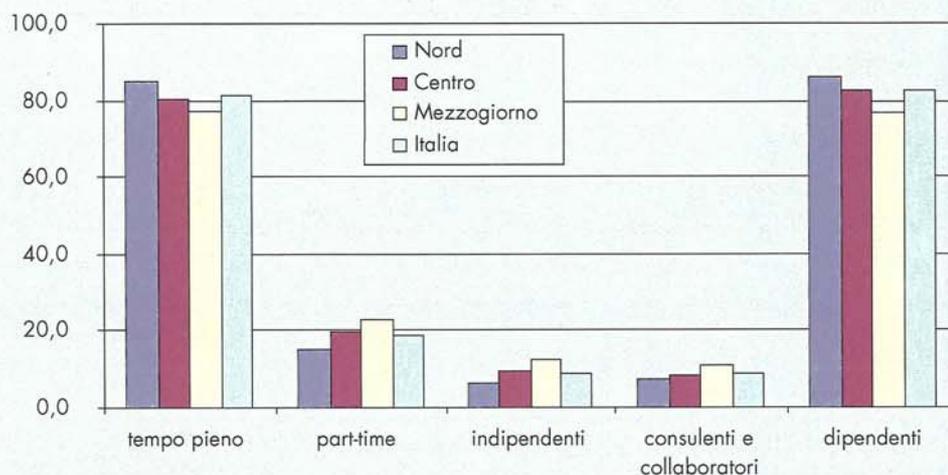
**Tavola I.7 - DIPLOMATI DEL 1998 CHE LAVORANO** (inclusi gli studenti)

Ripartizioni	Che hanno trovato il lavoro prima del diploma	Che hanno trovato il lavoro dopo il diploma			Totale
		Lavoro continuativo	Lavoro occasionale	totale	
Nord	8.870	92.734	12.565	105.299	114.170
Centro	3.322	40683	8.656	49.339	52.660
Mezzogiorno	9.510	65.494	24.129	89.623	99.133
Italia	21.702	198.912	45.351	244.263	265.964
<b>Valori percentuali</b>					
Nord	7,8	81,2	11,0	92,2	100,0
Centro	6,3	77,3	16,4	93,7	100,0
Mezzogiorno	9,6	66,1	24,3	90,4	100,0
Italia	8,2	74,8	17,1	91,8	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

Dall'analisi del tipo di lavoro continuativo, trovato dopo il diploma, risulta (cfr. Figura I.25) che il 23 per cento dei diplomati residenti nelle regioni del Mezzogiorno lavora a tempo parziale, contro il 19,6 per cento nel Centro e il 14,9 per cento nel Nord. In particolare, sul totale di tale aggregato, la quota dei giovani che ha scelto il part-time per mancanza di altre opportunità risulta nel Mezzogiorno la più elevata tra le tre aree del Paese (il 46,2 per cento contro il 30,7 per cento del Centro e il 27,7 per cento del Nord). Nel Mezzogiorno, inoltre, il lavoro dipendente pesa per il 76,7 per cento (al Centro e al Nord pesa rispettivamente per l'82,3 per cento e l'86,2 per cento), mentre sono più diffuse altre figure professionali quali gli indipendenti, i consulenti e i collaboratori in aziende familiari.

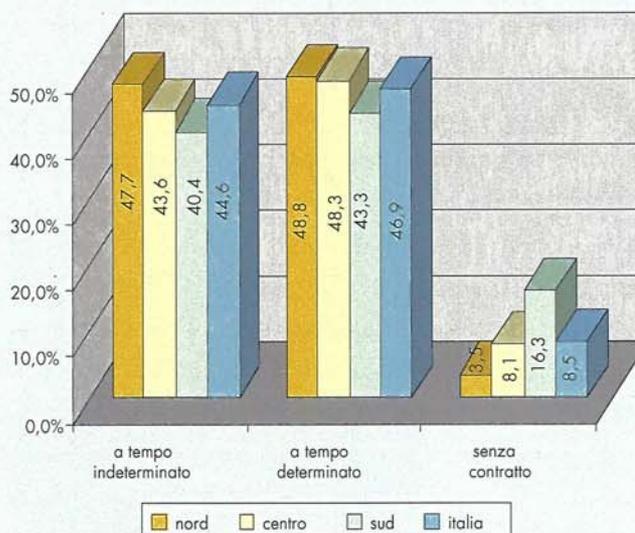
**Figura I.25 - DIPLOMATI NEL 1998 CHE HANNO TROVATO LAVORO DOPO IL DIPLOMA PER TIPO DI LAVORO** (percentuale sul totale)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

Nel Mezzogiorno sono circa 93 rapporti di lavoro con contratti a tempo indeterminato per 100 contratti a tempo determinato, mentre nel Centro l'indicatore assume il valore di 90 e nel Nord il valore di 98; il Mezzogiorno si situa quindi in una situazione intermedia. Permane, tuttavia, un forte divario tra il Mezzogiorno e le altre aree del Paese se si considerano i diplomati senza contratto di lavoro: essi sono pari al 16,3 per cento nel Sud rispetto all'8,1 per cento del Centro e al 3,5 per cento del Nord (cfr. Figura I.26).

**Figura I.26 - DIPLOMATI NEL 1998 CHE LAVORANO PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO** (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat.